

IL DIRITTO DI NIZZA



Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero: 10 centesimi

Esce tutti i giorni, tranne i festivi.

Un numero: 10 centesimi

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 9 00
ITALIA	L. 44 00	L. 12 90
ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.		
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.		

PREZZO D'INSERZIONE

	Per ogni linea di colonna
NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 4 50
La pubblicazione in terza pagina	L. 7 00
AVVISI — Per due o tre inserzioni	L. 5 00
Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.	

NIZZA, 5 NOVEMBRE

Il nostro giornale viene alla luce in tempi difficili. Una guerra micidiale e terribile, già si ripercuote per tutta Europa, dura tuttora fra due popoli rivali. Dovunque al lutto che ha rattristato il paese, teatro della guerra, si aggiunge l'eco lontana del malessere cresciuto, delle miserie delle popolazioni, dei commerci cessati, delle industrie distrutte.

Quali saranno per l'avvenire i risultati lontani di questa guerra? È impossibile prevederli. Essi però non contristeranno la Francia soltanto, ma l'Europa intera dovrà risentirsene lungamente.

La Francia è divisa. La repubblica rossa commossa dalle predicazioni del problematico generale Cluserot, è soggetta ad un'altalena di anarchia, di ordini e di disordini.

La capitolazione di Metz considerata da alcuni come un tradimento, e da altri come una inevitabile necessità della fortuna, porrà fine lo speriamo, ad una lotta gigantesca, e della quale non si ha esempio nella storia. Già a Parigi la maggioranza dei generali si è pronunciata per un'armistizio; in provincia e su per i giornali la guerra ad ogni costo, vede scemare in suoi partigiani.

Il *Constitutionnel*, la *Liberté*, la *C Gazette de France*, il *Salut Public* e cinque o sei giornali d'importanza danno il primo segno di una reazione del sentimento delle masse contro il sistema della resistenza disperata ad oltranza predicato ancora dal provvisorio governo.

La *Gazette* giudica questo sistema tanto barbaro quanto inerte all'interesse ed al decoro della Francia, poiché coloro che lo proclamano non hanno saputo organizzare alcuna delle forze necessarie per metterlo in pratica; dopo sei settimane non abbiamo in Francia che una confusione di milizie e di comandi; la resistenza di Parigi (che del resto non fu ancora attaccata) non può durare ancora molto, ecc. ecc.

Finisce protestando contro le insensate notizie che il governo ed i suoi giornali danno continuamente sulla situazione. Lo stesso di come vanti fogli dipartimentali, dichiarando d'essersi accorti che ormai non possono avere più fede nei dispacci e proclami ufficiali.

Il *Constitutionnel* stampa, oltre qualche articolo più o meno in tale senso, un *Appel au Peuple* del sig. De Heredia. Questo è il principale di questo appello è che in presenza di molteplici delusioni e di giuste apprensioni, deve il governo prima di spingere oltre la guerra, chiedere al paese se vuole ancora continuare in queste condizioni.

Non siamo (almeno) soli giudici del nostro onore; su questo e sull'interesse nazionale deve statuire un voto popolare, e non un piccolo comitato. Noi suppongo che i pochi membri del governo provvisorio abbiano mai pensato a confidare una qualunque parte della sovranità nazionale, che è inalienabile. Reclamare l'esercizio di questo diritto, non potete opporvi rifiuto.

Concludo per un plebiscito.

Il *Constitutionnel* invece vuole una Costituzione. Pare che Thiers e non pochi deputati invece e ledano (se il governo provvisorio non senta i loro consigli) la imminente riunione dell'Assemblea, che essendo stata eletta col suffragio universale, può essere l'unico potere legale durante la transizione, finché non si riunisca una Costituzione.

Il *Sidèle* ed altri fogli danno atto con irrazionale questi progetti di Thiers e di un centinaio di membri dell'Assemblea, che si sono sparsi ed accedono per dipartimenti, ma tengono un Comitato fissa a Tours.

Per riassumere in breve lo stato presente delle cose togliamo da un assennatissimo articolo della *Riforma* il seguente squarcio:

130.000 uomini di Metz e di Sedan rappresentano tutto il complesso delle forze regolari, che la Francia in luglio aveva preparato contro la Germania. Una volta i medesimi condannati alla inazione, la continuazione della guerra con probabilità di vittoria è divenuta impossibile. Cotesta è la sorte di tutti i paesi nei quali la salute dello Stato è affidata agli eserciti permanenti.

Dopo la giornata di Woerth, i francesi sconfitti in tre battaglie sperarono in una riscossa. Il ministro Ollivier era abbattuto da un voto della Camera ed il conte di Palikao gli succedeva senza altro scopo che quello di riordinare nuove truppe per un'accanita difesa contro il nemico.

Allora, siccome fu detto alla tribuna del Corpo legislativo, le difese naturali della Francia erano integre, le provviste militari intatte, e con le nuove disposizioni che andavano prendersi, si credeva che si sarebbero messi in campo altri 450 mila uomini furono chiamati sotto le armi tutte le classi e le guardie mobili, venne l'ordinamento dei pompieri dei doganieri e di gendarmi in corpi di esercito, furono invitati tutti gli uomini di buona volontà alla formazione di squadre di franchi tiratori. Tutto fu invano, giacché prima che spirasse il mese l'imperatore si dava prigioniero, la dinastia era obbligata a fuggire da Parigi, ed il Parlamento, impotente a resistere all'ondata tempestosa della pubblica indignazione, si delegava dando il posto ad un governo popolare.

Certo nessuno vorrà sostenere che il conte di Palikao ed i suoi colleghi non volessero raccogliere tutte le forze del paese per mandare i necessari soccorsi alle truppe in campagna. Allora non solamente si trattava di salvare la patria, ma era in pericolo l'avvenire della dinastia.

Nulladimeno non fu possibile aggiungere né un uomo, né un fucile, a quelli già riuniti nell'inizio della guerra. Fu creduto impotente il regime imperiale a rilevare la Francia dalle immeritate sventure, ed il potere che gli succedette, a legittimare la sua origine, dovette chiamarsi *governo della difesa nazionale*.

Dobbiamo dirlo senza esitazione, che nel suo titolo e nello scopo che limitatamente si prelesse il magistrato popolare, il quale s'insediò al palazzo municipale di Parigi, trovò insuperabili ostacoli e tutti i pericoli. Annunziandosi alla Francia come il condottiero ed il capo unicamente militare, esso era obbligato non solamente ad organizzare la difesa, ma a scacciare i tedeschi dal territorio nazionale. Sicuramente le buone intenzioni non bastavano per riparare ai disastri e per riaffermare la fortuna che si era mostrata avversa in una serie continua di avvenimenti.

Parigi è assediata, quasi metà della Francia è occupata dalle truppe germaniche e nei dipartimenti ancora liberi nessun esercito si è visto sorgere in aiuto delle città devastate e delle popolazioni decimate dalla invasione straniera.

La candidatura al trono di Spagna del Duca d'Aosta, non ha distolto per nulla l'Italia dal pensiero della sua organizzazione interna. A giorni la Camera sarà sciolta, ed il Re farà il suo solenne ingresso nella Città eterna. Le leggi liberali pubblicate in Roma dal governo italiano, hanno commosso giustamente le popolazioni; tuttavia l'ultima nota del visconte Venosta, che predica assoluta separazione tra Chiesa e Stato, fu accolta avroevolmente.

La Spagna continua ad aspettare dal suo Santo un governo che la liberi una buona volta dai pronunciamenti. Il Duca d'Aosta sarà da tanto? È difficile, per non dire impossibile, di risponder ad una tale domanda.

L'Inghilterra fa pratiche attivissime per la pace, e lo s'intende benissimo, la pace per lei è questione di esistenza, né più né meno.

Mentre le industrie languono, i commerci muoiono, le popolazioni strepitano, di là dall'Oceano è un popolo che continua in silenzio la via verso il progresso e verso il benessere. Nell'ultimo bilancio gli Stati Uniti ci annunziavano che avevano scemato il loro debito pubblico di un altro mezzo miliardo. Gli Stati Uniti dopo l'ultima guerra hanno fatto pagar pochissimo di sé, ma hanno continuamente lavorato al loro miglioramento ed al loro benessere. Felici i popoli, la cui storia è corta e noiosa.

GL'INTENDIMENTI NOSTRI

Dieci anni di silenzio, ecco uno dei risultati dell'Impero; accasciati sotto il peso di una politica sospettosa, che per maggior disgrazia sapeva alle volte cuoprarsi di una eresia di liberalismo, o travisar sé stessa colla parvenza menzognera della filantropia e del patriottismo per un lungo decennio, Nizza ebbe chi parlò in suo nome, e l'ultima volta che una voce amica parlò a Nizza in nome di Nizza, fu una voce moribonda, quella del povero cavaliere Arson, alla cui memoria fin dal nostro nascere, noi mandiamo un saluto di mesta ricordanza, e di affetto.

Tra noi, l'Impero produsse i medesimi risultati che nel resto della Francia: insensibilmente s'inoculò nel nostro paese un elemento eterogeneo, scomposto e disordinato fin prima, ma per necessità della sua propria esistenza, ben presto forte e compatto in guisa, che, senza pure addarcene, formò come uno strato di sovrapposizione sopra l'elemento locale, sopra noi medesimi in una parola.

Quest'elemento epidermico di cui il coraggio e la disciplina non erano uguagliati che dalla sottigliezza della propria composizione, padroneggiò ben presto il nostro paese, o almeno si provò, e per ingigantir sé stesso, ricorse come è naturale alla pubblicità, al giornalismo.

Ed inverso, dal sessanta in poi con diversa vicenda e varia fortuna, molti giornali nacquero, caddero, risorsero; molti uomini, o magari se vogliamo ed esperti nell'arringa giornalistic, assottigliarono le loro armi tra di noi, alcuni inneggiavano al Buonaparte, altri per quanto lo permetteva la ferula imperiale, si erano schierati nel campo di un'opposizione più o meno palese, ma di Nizza, in nome di Nizza cui mai parlò? La voce del nostro paese quando mai si di-

stinse tra quel caos di note discordanti, che inneggiavano alla stella Napoleonica?

Nizza non ebbe mai un organo, che fosse l'espressione di sé stessa, e non l'ebbe, perché l'Impero usando della ragione del più forte, nol volle.

Ma all'Impero, per nostra gran mercè, si è sostituito un regime di libertà; il bavaglio, che strozzava la manifestazione del pensiero è infranto, e alla repubblica noi chiediamo di poter dire liberamente il fatto nostro.

Che vogliamo?

Il pensiero di Nizza, se così possiamo esprimerci, aveva emigrato durante l'impero, come avevano emigrato tanti uomini dalla Francia; ora questo pensiero, attratto dalla libertà è tornato, ebbene, noi, per quanto cel consentiranno le nostre forze, vogliamo essere organi fedeli di questo pensiero.

Nati, educati, cresciuti in Nizza, noi abbiamo in questi momenti, non il diritto, ma l'obbligo strettissimo di scuoterci d'addosso quella cappa del silenzio cui a forza ci aveva indossato l'Impero.

Vogliamo che il pensiero, che il sentimento, che il volere dei nostri concittadini, abbiano un rappresentante, abbiano un organo, ma un organo per colorito indigeno, per nascita nizzardo, perché dei nizzardi meglio possa comprendere le aspirazioni ed i bisogni. Vogliamo che quello strato che si era sovrapposto all'elemento indigeno, e che di continuo in nome nostro parlava di cose nostre, vogliamo che ritorni alle sue antiche proporzioni, vogliamo in una parola che la minoranza audace non s'imponga più alla maggioranza. E per ottener ciò, noi anzitutto studieremo religiosamente i bisogni e le aspirazioni dei nostri concittadini, quei bisogni e quelle aspirazioni che noi soli, figli di Nizza, possiamo conoscere, e che l'elemento estraneo non comprese mai.

La popolazione nizzarda, educata a lunghi anni di libertà, meglio che le vaghe declamazioni e le frasi sonore, sa apprezzare la pratica del quieto vivere civile che assicura ad ognuno i propri diritti. I nizzardi sanno per prova che la libertà non può essere scompagnata dall'ordine e dalla sicurezza; la libertà non si compone di un nome, ma di un fatto, e la libertà che non assicura la certezza del domani, e non si sposa col costante miglioramento economico di un paese, non è libertà, ma un nome vano, privo di significato. In una parola libertà è benessere, libertà soprattutto, è tranquillità.

In ogni epoca i nizzardi hanno dato splendide prove di sapere apprezzare e praticare la vera libertà e Nizza va famosa per il suo patriottismo. Nel 48, nel 49, nel 59, quando Nizza si spopolava dei suoi figli generosi, ed il paese rimaneva abbandonato a sé stesso, i cittadini lontani dal governo centrale bastavano a sé, e mai la tranquillità del paese fu turbata. Il 5 settembre quando una bordaglia insolente apriva il carcere ai malandrini, il nostro popolo in un sublime slancio di eroico civismo, si radunava in armi, ed abbiamo visto il commerciante, l'artigiano, l'umile operaio rinchiudersi addosso ai perturbatori le carceri aperte da un pugno di faziosi.

Ma i nizzardi, come tutti i popoli educati alla vera libertà, sono golosi dei propri diritti, e questo non seppe mai apprezzare quell'elemento di sovrapposizione, che all'arrivo di quell'uomo inetto, che era il Baragnon, inaugurò un sistema di vessazione e di terrore. Splendida prova che l'elemento locale non fu mai né apprezzato né conosciuto, e che un organo deve crearsi, il quale appunto palesi gli intendimenti e le aspirazioni di questo elemento.

Come le vane lusinghe, ed il solletico di dolci pro-

messi non possono scuotere i nizzardi, così nemmeno il terrore e lo spauracchio d'immeritate vessazioni possono sgomentarli. Questo noi sappiamo coloro, che anche oggidì, vanno sussurrando e consigliando provvedimenti energici in un paese che altro non domanda che il libero esercizio dei suoi diritti. E questo esercizio dei nostri diritti noi non ci stancheremo giammai di chiederlo, perocché lo vogliamo intero, pieno ed assoluto.

Che se qualche volta, come pur sarà duopo, ci toccherà uscire della cerchia del nostro paese, la nostra condotta non si allontanerà mai da quella calma e da quel prudente riserbo di cui ha dato così splendida prova questa nostra città alla quale ci onoriamo di appartenere. Uomini d'ordine, ma uomini liberali e progressisti anzi tutto, è dal profondo del cuore che noi facciamo plauso alle teorie filosofiche, che nell'ultima sua circolare agli agenti diplomatici, dettava l'uomo egregio a cui nelle presenti circostanze, la Francia generosa ha confidato tanta parte dei suoi destini.

« Il diritto umano, è uscito dalle regioni astratte della filosofia, e tende vieppiù a prender possesso del mondo. La Prussia calpesta questo diritto quando ella tenta rapirci due provincie, al tempo istesso che le popolazioni respingono con energia il suo dominio. »

Queste parole saranno il faro luminoso che ci guiderà nella difficile impresa che siamo per incominciare. Noi domandiamo due cose sole; logica e giustizia, e queste cose le domandiamo quando a capo della nostra provincia è un uomo illustre il cui nome è un intero programma di liberalismo e di proteste contro le tirannie dei governi illiberali e dispotici.

Scrivere è combattere, lo sappiamo, ma è nella lotta che nascono le idee, che si diffondono, per poi scuotere le popolazioni; felici noi se in questa difficile lotta non riusciremo affatto inutili al paese, e se potremo recare un piccolo contributo che assicuri la felicità della nostra patria.

La Verità

Un giornale francese, che si stampa a Nizza, e che è in voce di essere molto addentro alle segrete cose prefettizie, in un suo ultimo numero parla d'Italia e dei suoi partiti in modo che dimostra a chiare note come poco si conoscano da certi barbalessi della stampa le cose che accadono di là dal Ponte San Luigi. A leggere il giornale in questione ci pareva aver tra mano uno di quei giornali, che in Italia sono i paladini più dichiarati di quel partito retrogrado che è nemico di ogni libertà e di ogni nobile aspirazione e cui la voce del popolo designa col nome ormai famoso di *Consorteria*.

Il giornale prefettizio adunque esordisce con un preambolo tolto di sana pianta dall'*Indépendance Italienne* di Firenze, e quindi spiegando le vele entra a tutto vento nel mare magno della politica italiana. Parlando del partito d'azione in Italia, dice in conclusione che il medesimo per prolungare la sua esistenza è costretto a far nascere delle questioni e d'inventare des causes, che realmente non esistono.

A leggere queste righe di un giornale repubblicano a noi pareva di sognare. Il pensiero espresso nelle parole citate è il programma di quella minoranza italiana che camuffandosi a liberale, osteggia l'andata a Roma, predicando in seguito provvedimenti più illiberali e più ingenerosi. Il giornale repubblicano in una parola si mette in riga alla *Perseveranza*, colla *Gazzetta d'Italia* invece in Italia il vero partito d'azione è quello che più si accosta alle idee repubblicane e che per conseguenza nutre maggiori simpatie per la Francia. Il partito d'azione in una parola benché frazionato, riconosce per uno dei suoi capi più influenti il generale Garibaldi, che dimenticando i disagi, e gli acciacchi di una infermità vecchiaia è volato coi suoi prodi in soccorso della Francia.

Il giornale repubblicano di Nizza adunque unendo la sua voce a quella dei consociati Italiani da addosso al partito di Garibaldi e per il liberalismo si trova al disotto della maggioranza dei giornali, che si stampano in Italia.

Benedetta l'opaca!
Il giornale profetizzò, riempito di *nous* e di *notre* per il suo articolo. Noi, a dir vero, saremmo gratissimi al giornale in questione se volesse dirci chi rappresenti questo gonfio *nous* e con qual diritto egli si atteggi ad organo della maggioranza Nizzarda. Su tutte le cose è bene parlar chiaro, e, come dice egli stesso egregiamente in sul finire, è bene ricordare che *les causes qui s'appuyent sur le mensonge ou l'exagération sont en général des causes botteuses*. Predicar la verità non basta, bisogna praticarla.

Bonchè di data non troppo recente si produciamo dall'*Egalité* il seguente articolo, che serve di luminoso contrappunto alle parole del giornale profetizzio.

« La Francia repubblicana aspettava Garibaldi, Garibaldi è venuto:

Io troppo infelice, disse egli stendendo la sua mano leale a Esquiro, quando pensavo che i repubblicani lottavano senza di me. La Francia è una patria che io amo. Sarò orgoglioso di servirlo. Ero sulla sponda della mia isola allorchè giunse la vostra nave, non ho perduto un minuto ad eccomi.

Garibaldi ha aspettato vent'anni, e la Francia repubblicana ha deplorato nel 1870 il delitto che essa aveva lasciato commettere nel 1819. Non potrà mai ripararlo, ma non importa. L'Eroe perdona alla repubblica gli oltraggi che gli vennero più volte inflitti dal governo della Francia.

Nel 1849 noi gli strappiamo Roma, la capitale della sua Italia unita, e repubblicana, Roma che egli aveva conquistata a prezzo di tanti pericoli e di tante lotte incensanti, Roma che egli credeva di aver purgata per sempre dai putridi clericali.

Nel 1860 i Buonaparte gli prendono Nizza, sua patria, ch'egli aveva giurato di veder libera e che passa sotto le forche caudine del regime imperiale. E Garibaldi diventa, e malgrado, suddito di Napoleone III, che ruba Nizza all'Italia.

Nel 1867 i chassopots del generale De Failly fanno meraviglia, e Garibaldi vede cadere sotto i suoi occhi, sul campo di Mentana, quella generosa gioventù italiana che il suo nome e l'amor della patria avevano rannodati intorno a lui.

Garibaldi ha tutto dimenticato, egli non ha più veduto in noi che una grande nazione smembrata dai tradimenti buonapartisti ed ha risoluto di proseguire valorosamente la sua vendetta nello assetto definitivo della repubblica francese, e quando ci avrà aiutati a compiere quest'opera indestruttibile, noi gli restituiremo la sua patria, la sua diletta Nizza. »

ora Garibaldi ha lasciato Marsiglia per rispondere al preannunzio appello del governo centrale repubblicano di Tours; esamineremo domani quali sono e quali potranno essere le conseguenze politiche della sua presenza alla testa dei nostri Corpi di franchi tiratori di cui si è riservato il comando.

Oppiamo già che questo avvenimento ha prodotto una sensazione che va sempre crescendo

I FATTI DI MARSIGLIA.

Leggiamo nel *Semaphore* del 4 novembre.

La serata di ieri l'altro è stata contristata da incidenti gravi, che deploriamo e che hanno prodotto la più profonda e la più legittima emozione in tutta la popolazione.

Do po l'entrata del signor Alfonso Gent alla Prefettura, l'onorevole mandatario di Tours ha dovuto trattarsi con un gran numero di persone, di funzionari e d'amici che l'aspettavano o erano venuti per riceverlo. Aveva avuto una severa conferenza coi membri del Consiglio dipartimentale, della Lega del mezzogiorno ed altre persone, ed aveva dichiarato in termini convinti ed energia che, investito dei pieni poteri civili o militari dal governo centrale, intendeva adempiere il suo mandato.

Gli si chiedeva energicamente di consentire ad accettare come cooperatore il signor Esquiro. Aveva già dichiarato ch'egli non aveva accettato le funzioni d'amministratore che dopo lunga esitazione ed anche per amicizia verso il signor Esquiro, e non si era deciso a ritornare a Marsiglia che dopo tre demissioni successive del suo predecessore. Insomma si era mostrato fermamente risoluto d'esaminare la situazione, che non conosceva ancora completamente, con tutta la cura necessaria; ma nello stesso tempo non accettava alcun potere nè superiore nè eguale al suo.

Poco a poco la discussione tendeva a frazionarsi e dei capannelli si formavano, quando alcuni cittadini azzardati penetrarono nella sala. Il capannello principale era, come ben lo si comprende, quello di cui il signor Gent era il centro; di repente lo scoppio d'un urto si fa intendere ed il signor Gent cadde ferito da una palla nella regione dell'ano. La ferita non era profonda ed un medico che era presente si fece subito

ad esaminarla e ad estrarre la palla la quale non era penetrata molto avanti nelle carni. Questa ferita che non sembra grave sarà, lo speriamo, ben presto guarita. Tutte le persone presenti, come ben si capisce, erano nello stupore in seguito a quell'avvenimento. Ritornato in se il signor Gent ha esternato, a quanto ci si assicura, dei sentimenti che l'onorano; egli non ha veduta in quel disgraziato tentativo che un fatto meritevole del perdono e dell'oblio. Oggi, dietro nostre informazioni, lo stato del signor Gent non dà più luogo ad alcuna inquietudine. I suoi due fratelli vegliano al suo letto; ma malgrado tutte le cure possibili egli non ha ancora potuto ricevere molti dei suoi amici.

Il signor Gambetta è stato informato nella stessa sera di quell'incidente si profondamente doloroso, ed egli si è fatto premura di diriggere al signor Gent un telegramma di cui diamo il testo comunicatoci:

Gambetta, ministro dell'Interno, al Cittadino Gent, prefetto della Bocca del Rodano.

Caro e coraggioso amico, ho l'anima piena d'orrore e di tristezza al pensare che un uomo come voi, a cui la repubblica deve tanto e da cui essa ha tanto ricevuto, abbia potuto essere l'oggetto d'un così odioso attentato. Ho la certezza che il tentativo d'un simile delitto aprirà gli occhi a tutto il mondo e che, sotto pena di farsi complici d'un tale assassino, nessuno oserà più misconoscere i vostri diritti, suggillati col vostro sangue, di comandare a nome del governo. Attendo anche con ansietà la notizia che giustizia è stata fatta dell'omicida. Vorrei essere avo vicino per dirvi quanto rispetto si aggiunge alla mia amicizia. Vi considero come un eroe del diritto, adesso voi ne siete il martire.

Fate di grazia che sia instruito del vostro stato e della situazione.

Ricevete i miei abbracci fratellevoli. GAMBETTA.

Due ore più tardi, allorchè il pubblico s'intratteneva dell'avvenimento della Prefettura, un'altro incidente più grave gettava l'emozione in un intero quartiere della nostra città, quello delle *allées de Meilhan*. Il signor Nicolas, uno dei colonnelli della guardia Nazionale, è stato arrestato dalla guardia civica e trasferito alla prigione di San Pietro. La vettura e la sua scorta discendevano, essa fu circondata; un colpo di fucile partì senza ferire nessuno, ma da essi altri ne succedettero e due palle ferirono mortalmente due uomini. Tutto non doveva finire ancor là.

La folla, come lo riferisce il nostro confratello l'*Egalité* a cui noi lasciamo la parola, si è riunita numerosa per soccorrere i feriti e con una curiosità ansiosa assai naturale.

Erano le dieci di sera. Bentoste un gran numero di guardie civiche sono giunte al palazzo di città armate. Delle scariche generali sono state fatte sulle *Allées de Meilhan* e soprattutto nella via Senac ove la folla erasi precipitata. Il numero delle vittime è fortunatamente poco rilevante.

Alcuna sommazione non è stata fatta. Alcuni affermano che le guardie civiche hanno fatto fuoco senza provocazione che i fatti precedenti; alcuni altri pretendono che si è tirato su di essi dal primo piano di un caffè, al momento in cui arrivavano in tutta fretta.

L'inchiesta chiarirà ciò che vi ha di oscuro fra tante versioni contraddittorie che hanno circolato nella giornata di ieri, la quale è stata altresì vivamente agitata.

La guardia nazionale si era riunita su diversi punti della città. Verso la sera, si è appreso con una soddisfazione ben naturale che il colonnello Nicolas era stato messo in libertà. Alle sei, le vie che avvicinano la prefettura sono state occupate durante un ora circa dalle truppe di linea miste alla guardia nazionale.

All'ora in cui scriviamo, la Prefettura è libera. La tranquillità sembra regnare nella Città.

L'IMPERATRICE E IL PRINCIPE NAPOLEONE

Scrivono da Londra alla *Riforma*;

È ben noto invero che il cugino dell'imperatore non è mai stato in grande odore di santità alle Tuileries, e che l'imperatrice personalmente ha preso poche pene a nascondere i suoi sensi di antipatia per uno ch'essa ha sempre considerato come nemico dello imperatore. Il temperamento politico del principe Napoleone e le sue opinioni filosofiche e morali erano egli è vero, ben poco in armonia con quelle dell'imperatrice e i tristi eventi, dei quali la Francia è stata vittima, non hanno in alcun modo giovato a riconciliare vedute o sentimenti, fra i quali non eravi stato punto possibile di contatto.

Comunque ciò sia, e senza spingere un'inchiesta, in peculiarità psicologiche, è cosa certa che la seconda ed ultima visita del principe Napoleone a Chislehurst finì in una esplosione. Il principe può protestare quanto vuole; ciò non altererà i fatti.

Durante quest'ultima visita, il principe Napoleone

col solito eccitamento del suo carattere, si lasciò sfuggir di bocca un'opinione in certo modo severa rispetto i differenti ministri dell'ultimo mese dell'impero; al segno che chiamò uno di essi un ministero d'idioti (*crétins*). Ora il sentimento di gratitudine essendo nell'imperatrice assai grande, essa fece al suo illustre cugino una replica, la di cui sostanza (se non le parole precise) è come segue: « Non so, monsignore, cosa voi vogliate dire per un ministero di idioti: ma quanto so è che sino all'ultimo momento l'imperatore è stato servito da amici devoti e fedeli. Voi avete fatto opposizione all'impero per gli ultimi 18 anni. Voi e quelli attorno a voi non hanno mai cessato di distruggerlo; ed oggi, che l'imperatore è caduto, voi l'inseguitate ancora. Foste stato a Parigi il 4 settembre avreste potuto dargli buoni consigli; ma voi eravate assente, come v'è accaduto di esserlo così sovente all'ora del pericolo, naturalmente con vostro gran dolore come io non dubito punto.

Qui il principe Napoleone credendo di non poter tollerare d'avvantaggio, prese il cappello e la via della porta.

Da un'importante corrispondenza da Londra alla *Riforma* toglie quanto segue.

LONDRA, 29 ottobre.

La seguente lettera è stata ricevuta dal reverendo H. R. Haweis, di Saint-James nella parrocchia di Marylebone:

RÉPUBLIQUE FRANÇAISE
Liberté, Égalité, Fraternité.
Commandant général
de l'armée des Vosges
État major général

Mi caro Haweis,

Quando la Germania combatteva per compiere la caduta di Napoleone Bonaparte, io parteggiavo per la Germania — ora colla stessa naturalezza io sono cuore ed anima per la repubblica francese — la quale io riguardo come una delle colonne della libertà del mondo, e che io confido vorranno con me sostenere i miei amici d'Inghilterra.

Credete a me, la Francia è ben lungi dall'essere prostrata, come si suppone comunemente.

I suoi difensori vanno ora ogni giorno moltiplicandosi in una maniera mirabilissima e vedersi. Ed anche ammettendo che per il momento non fossimo in posizione di presentarci immediatamente davanti al nemico in aperta battaglia, io non ho il minimo dubbio che noi chiuderemo la campagna con un'ultima scena fortunata.

Sono

Vostro devotissimo
G. GARIBALDI.

Dole, 24 ottobre 1870

A proposito di Nizza qui si assicura a dire che il governo italiano ha offerto al governo di Tours una egregia somma per indurlo più facilmente a restituire all'Italia quella provincia sottratta da Napoleone.

Pare anche non avere il governo di Tours respinto indegnamente prima facie la proposta italiana, la quale probabilmente è stata esportata a Parigi pel corriere Thiers. Thiers è restato un corriere che fa meraviglie. Dice che l'energia è proprietà dei giovani, ma io sono disposto a credere che a dir poco non lo è meno dei vecchi.

Corre voce che nelle visite da lui fatte alle varie corti di Europa abbia fra le altre cose sollecitato il riconoscimento della repubblica francese, col duca d'Aumale come presidente. La storia si ripete; i personaggi cambiano, ma le scene e persino le parole sono destinate ad esser le stesse.

Ma corre voce pure che Bismark non abbia visto con favore questo artistico preludio alla ristaurazione del conte di Parigi, come re di Francia. La ristaurazione degli Orleans in Francia è una minaccia, agli occhi del fattore della Germania, di un'altra guerra non lontana fra i due paesi.

La situazione politica non è punto più chiara a dispetto della capitolazione di Metz.

Notizie Politiche

Italia.

Continua e sempre in maggiori proporzioni l'invio di merci e di valori da Marsiglia all'estero; ogni vapore che da quel porto giunge nel nostro lino è completamente carico. In ispecie ingenti partite di sete furono in tal modo riesportate in Italia da negozianti e fabbricanti di Lione, per via di Marsiglia. Questi fatti mostrano e le lettere provano che colà si hanno gravi timori, sia di invasione nemica, sia di interna anarchia e di terrorismo, e che ognuno cerca di premunirsi.

Stamane qui corrono voci di gravi turbidi a Marsiglia, in conseguenza ad una interruzione telegrafica per la quale da ieri non si erano più potuti mandare od avere telegrammi. (Corr. Mercantile)

— L'*Opinione* registra la voce che verso la metà del mese di novembre S. M. il re si recherà a Roma. L'*Opinione* forse non sa che il ministro Sella a parecchi romani, tra quelli che concorsero a dare il pranzo in suo onore, diede l'affermazione che S. M. sarobbesi recata a Roma domenica 30 scorso. Or siccome questo fatto del ritardo che si frappone all'andata del re a Roma preoccupa colà non leggermente gli animi, così è prudente accettare le voci a ciò relative, quando abbiano già un serio fondamento. Se lo avessero fin d'ora, saremmo grati all'*Opinione* di averci di quindici giorni anticipata la notizia.

— Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

Si dà per certo che domani il decreto per la convocazione dei collegi elettorali del regno verrà firmato da S. M. il re, e che quindi il giornale ufficiale o domani stesso o dopodomani al più tardi potrà promulgarla.

— In occasione della convocazione della nuova Legislatura saranno nominati parecchi senatori del regno.

— La luogotenenza romana si è occupata con la dovuta premura delle questioni relative agli impiegati dell'ex governo pontificio, mirando a conciliare tutte le esigenze e tutte le suscettività con le ragioni indeclinabili della equità e della economia. Abbiamo a questo riguardo i seguenti particolari. Emeritano di essere presi in considerazione: Gli impiegati del cessato governo pontificio, per uno stato che non eccedeva i 700 mila abitanti, erano 1933, dei quali 835 appartenevano al dicastero delle finanze, 808 a quello dell'interno, 163 a quello dei lavori pubblici e 69 a quello delle arr. i.

Ora la luogotenenza ha accertato che per provvedere ai diversi servizi non sono necessari se non 300 impiegati, e quindi per operare la riduzione ha divisi gli impiegati esistenti in tre categorie; quella dei vecchi che ricoverano la pensione; quella degli ammogliati, che si farà di tutto per conservare negli uffici locali; e quella dei celibi, che verranno traslocati nelle diverse provincie del regno.

— È qui il diplomatico spagnolo sig. Ballesteros. La sua visita si riferisce alla pratica relative alla candidatura al trono spagnuolo. Queste pratiche valgono ora alla loro base.

NAPOLI, 29. — Il *Giornale di Napoli* scrive;

Pare che la squadra del contrammiraglio del Carretto sarà conservata colla stessa forza che ha attualmente, non solo in vista delle presenti circostanze europee, ma anche nella possibilità dell'aderire del duca d'Aosta al treno di Spagna, nel qual caso S. A. andrebbe a Cadice accompagnata da tutta la squadra.

— Da qualche tempo regna una grande agitazione nel Consiglio Comunale. Prevalevano in esso elementi radicali, i quali ebbero luogo ad alcune misure da parte dell'Assemblea. Il prefetto d'Altilio dovette cessare alcune elezioni e deliberazioni o sospendere impiegati.

— È stato rotto che la bolla sospensiva del Concilio, affissa in tutte le basiliche di Roma, è rimasta intatta. Tutti l'hanno rispettata. Quando regnava il Governo pontificio ciò non accadeva; i documenti di quel genere erano lacertati o ricoveravano uno spregio qualsiasi. Ed in quella bolla si parlava della mancanza di libertà.

Francia.

— Scrivono da Ars-sur-Moselle 27 ottobre all'*Allg. Ztg.*:

La guardia francese fu la prima ad uscire da Metz a tamburo battente e con tutti gli onori dell'armi, essa conta 12.000 uomini che alle 11 del mattino deposero le armi e vennero internati in Germania. Domani la bandiera prussiana sventolerà sulla cattedrale.

La capitolazione seguì ieri alle 11 ore della notte in un castello vicino ad Ars-sur-Moselle fra il gen. V. Sielle capo di stato maggiore del Principe Federico Carlo e il generale Chaimon inviato di Bazaine, e investito di pieni poteri.

La guarnigione di Metz da 14 giorni pativa difetto di sale e pane: questa è la ragione della capitolazione incondizionata.

— Lo *Staats. Anz.* annunzia che Nancy ha ripreso il suo solito aspetto tranquillo; gli *Hôtels*, come pure le botteghe, son aperti, le vie spesseggiano di persone che attendono ai consueti affari.

Il prefetto francese del dipartimento Meurte non dava udienza che due volte la settimana; invece il *Moniteur Officiel* notificò che il prefetto tedesco l'avrebbe accordata ogni giorno per due ore.

L'amministrazione civile si continua nelle solite forme: nulla venne variato, gli impiegati tedeschi seguono in ciò le leggi francesi. Il commissario civile conte Villers ordinò ai comuni d'ogni cantone che Vogesi che notificassero ai comuni d'ogni cantone che solo al capo-luogo dei medesimi apparteneva l'ulteriore direzione degli ordini pei comuni allo stesso sottoposti.

Dato ordine all'Amministrazione civile, si pensò al modo di levarlo tassò.

La somma stabilita si divise fra gli abitanti, e venne riscossa nei mesi d'agosto e settembre.

Prussia.

La Nuova Stampa Libera pubblica i seguenti telegrammi:

Monaco, 36. — Alorchè il re di Prussia comunicò telegraficamente al re di Baviera la notizia della capitolazione di Metz, quest'ultimo aggiunse alla sua risposta di congratulazione le seguenti parole: « Spero che la posterità aggiungerà al nome del re di Prussia quello di *Giuliano il vittorioso* ».

Berlino, 50. — I particolari sopra il materiale da guerra trovato a Metz non si conoscono, poichè non si ebbe ancor tempo di farne l'inventario.

Berlino, 50. — I dispacci dei fogli tedeschi recano le seguenti notizie:

Qui è diffusa la voce che Thiers, nell'abboccamento avuto jeri col conte Bismarck a Versailles, gli abbia chiesto se egli sarebbe ancora disposto alla conclusione di un armistizio di 20 giorni, rinunciando all'ingresso in Parigi e lasciando libere quattro linee della strada ferrata di Parigi, a condizione che il Monte Valeriano fosse consegnato alle truppe prussiane. La contro-concessione consisterebbe in ciò, che il Governo della difesa nazionale assumerebbe l'obbligo di raccomandare alla Costituyente, immediatamente convocata, il pagamento di una contribuzione di guerra di 2,000 milioni, e la cessione di un territorio di confine francese.

Il conte Bismarck avrebbe dichiarato, che, quando alla clausola relativa alla cessione del territorio fosse tolto il suo carattere vago e indeterminato, egli sperava di conseguire l'adesione del Re; ma che raccomandava a Thiers di assicurarsi prima dell'adesione del governo di Parigi. Dopo ciò Thiers ritornò a Parigi.

Tutti i Principi tedeschi, eccettuato il Re Giovanni, assisteranno all'ingresso in Parigi. — Un telegramma della Borsa annunzia una sollevazione di parecchi sobborghi di Parigi; e cominciano già a manifestarsi gli indizi della carestia. Furbe di parecchi centinaia di donne e di fanciulli si riversano sui campi presso d'Arneil, per raccogliere patate. Gli avamposti minacciarono di far fuoco, se non si ritiravano: Fù loro risposto: *« Abbiamo tirato! Vogliamo morire di una palla, piuttosto che di fame. »*

Leggesi nel *Monitore Prussiano*:

« Essendosi il governo spagnolo infermato delle disposizioni del nostro governo relativamente alla candidatura del Rea d'Alta al trono di Spagna, furono inviate istruzioni al signor de Carità, rappresentante della Prussia a Madrid, in data 24 ottobre. Queste istruzioni portava che il signor Carità dichiarerà che il gabinetto di Berlino è stato il primo fra le potenze europee a riconoscere il diritto della Spagna a decidere liberamente del suo avvenire e che questo diritto fu proclamato in un discorso del trono.

« La Confederazione della Germania del Nord mantiene ugualmente oggi questo principio: essa non imiterà la politica della Francia e non cercherà di immischiarsi negli avvenimenti interni della Spagna.

« La Confederazione della Germania del Nord è dunque risoluta a lasciare che la Spagna decida liberamente dei suoi destini, e qualunque siano queste decisioni, essa le riconoscerà ».

MORBURG, 31 Ottobre. — Quest'oggi passò per la nostra stazione il maresciallo Bazaine; gli impiegati della ferrovia non sanno la sua destinazione. Il maresciallo continuò il suo viaggio verso il Nord; si suppone generalmente che si rechi a Wilhelmshöhe per ricevervi una straordinaria missione.

(Allg. Zeit.)

— Molti fra i giornali tedeschi non prevedono esito felice alle trattative di Thiers.

Sulla futura Costituyente francese scrive la *Frankf. Zeitung*:

Bismarck non vuole acconsentir che nell'Alsazia e nella Lorena tedesca si eleggano rappresentanti alla Costituyente, perchè questo atto vorrebbe a buon diritto considerato come un voto delle popolazioni contro la voluta annessione.

— Più di 200 fra gli ufficiali fatti prigionieri a Metz verranno condotti in Baviera, (All. Zeit.)

— Da Wilhelmshöhe 29, scrivono alla *Gazzetta di Colonia*:

« Il penultimo atto della guerra è finito. Già da tre giorni l'Imperatore lo sapeva e passeggiava triste e cupo. Il 26 nè cibo nè bevanda s'avvicinò alle sue labbra. Gli ufficiali che lo avvicinano erano desolati; — essi comprendevano che la gloria delle armi francesi è impallidita per lunghi anni. Ciò che possa succedere a Parigi, a Lilla, a Tours, interessa soltanto ai patrioti; — il soldato francese ha, con la capitolazione di Metz, finita la sua parte! Un'altra disgrazia pesa sulla sorte imperiale: qui si ha per certo che gli

ufficiali francesi fatti prigionieri sono sistematicamente circondati da agenti orleanisti, e che il loro malcontento troppo naturale è usufruito contro l'Impero. — Testè è giunto qui l'ex-prefetto di polizia Pietri, e si recò tosto dall'Imperatore ».

Cronaca Nizzarda

Mentre tutta la Francia è in armi, ed il popolo è padrone dei suoi destini, soli noi siamo inermi, noi soli ci troviamo alla ventura, ed in balia degli eventi.

In nome della giustizia, in nome della repubblica, noi abbiamo il diritto di chieder la ragione di questa diversità di trattamento.

Perchè i Francesi di là dal Varo sono armati ed i Nizzardi noi sono? Perchè la guardia nazionale, che funziona dovunque, a Nizza non la si vuole? Perchè il nostro Consiglio Municipale unico e vero rappresentante della maggioranza del paese non è un'altra volta insediato?

Perchè dopo di aver promesso di armare i nostri militi, dopo di averli chiamati a raccolta si rimandano addietro rifiutando le armi promesse?

È questa paura o mal fiducia? Perchè questo Comitato di difesa nazionale al tempo istesso che si rifiutano le armi ai cittadini che le chiedono ad alte grida?

Non saremo dunque noi capaci di difenderci da noi stessi?

Cittadino Dufraisse, sono pochi giorni voi promettevate ai Nizzardi ogni felicità, ogni ben di Dio; voi promettevate il libero esercizio dei diritti, le franchigie municipali, ci facevate persino balenare alla mente l'immagine lontana di una città libera; cittadino Dufraisse che n'è di tutte queste promesse?

Lungo prometter coll'attendere corto, non è buona politica, egregio cittadino Dufraisse.

Non si scherza coi bisogni d'un popolo, e coll'amor proprio offeso d'un paese.

Noi abbiamo bisogno dell'ordine, e della sicurezza; l'ordine e la sicurezza sono la nostra vita, sono il nostro avvenire, sono il nostro benessere, ed è per questo, cittadino Dufraisse, che noi vi chiediamo di armare immediatamente la guardia nazionale e di ricostituire il nostro municipio. Noi chiediamo assai meno di quello, che ci avete promesso, perchè in questi giorni, l'ordine per noi è questione di vita o di morte.

La calma proverbiale, e l'eroica longanimità delle nostre popolazioni non vi facciano velo agli occhi, noi vi proponiamo i mezzi per evitare disgrazie future; fiducia nella popolazione, e persuadetevi una buona volta che noi bastiamo a noi stessi.

L'esempio del Baragnon, illustre autore del *Diritto di pace e di guerra* vi sia di salutare lezione.

— In queste sere, la popolazione si era alquanto commossa per alcune riunioni tenute di là dal Paglione dal Comitato repubblicano. Numerosi opanelli si erano formati quì e là intorno alla casa della riunione, ed attorno al Palazzo di Città. L'ordine però non fu minimamente turbato. La nostra popolazione ama troppo la libertà per sé, perchè non la rispetti negli altri. Purchè quei di fuori non ne abusino e non iscordino che i Nizzardi vogliono l'ordine o la tranquillità ad ogni costo!

Tra i vari manifesti pubblicati dalla prefettura traduciamo i seguenti:

ABITANTI DELLE ALPI MARITTIME

Ricevo da Tours un dispaccio che rassicurerà gli animi conturbati dal violento tentativo del 31 ottobre. Dopo quest'aggressione colpevole, il governo della Difesa ha chiesto alle guardie nazionali, all'armata, al popolo di Parigi, la sanzione dei suoi poteri e dei suoi atti. L'immensa maggioranza, che ha acclamato il nuovo governo del Palazzo di Città, è un pegno sicuro della fiducia che esso ispira alla capitale ed ai cittadini armati che la difendono ecc.

Dallo stesso Manifesto riproduciamo il seguente dispaccio:

Tours, 4 novembre 11 ore, 45 minuti, sera.

Il Ministro degli Interni ai signori Prefetti, Sottoprefetti, ecc., ecc.

Vi indirizzo senza ritardo, e nel suo testo, un dispaccio caduta alla Flèche da un pallone. Lasciandovi la cura di apprezzare il valore, e l'importanza di questo documento. Vi prego di dargli la più grande pubblicità con tutti quei mezzi dei quali disponete.

La Flèche, 4 nov. 9 ore, 50 m., sera.

Un pallone ha lasciato cadere un dispaccio ufficiale del 4, di cui ecco il resoconto.

La votazione ha avuto luogo nell'ordine il più grande. Risultati conosciuti il 3 alle 11 di sera.

275,224 SI¹; 19,983 NO¹.

Proclami del governo. Dei discorsi di Trochu e J. Favre pronunciati dal Balcone del Palazzo di Città, dinanzi ad una folla immensa, furono accolti da entusiastiche acclamazioni.

Rapporto militare. — Nessun movimento offensivo da nessuna delle parti. I cannoni dei forti continuano a distruggere le opere del nemico a misura che queste si vanno innalzando.

Un nuovo pallone partirà il 6.

Per cop' a conforme, il Prefetto
MARCO DUFRAISSE.

La fretta colla quale abbiamo dovuto procedere alla pubblicazione del *Diritto di Nizza*, ci ha reso impossibile di trovare una carta proporzionata al formato del nostro giornale. Fra alcuni giorni la carta sarà migliorata, ed il giornale uscirà in formato più grande.

Eco della Provincia

Poggetto, 4 novembre 1870.

Non dubito punto che il *Diritto di Nizza* accoglierà sempre con favore le lagnanze che gli perverranno dalle montagne Nizzarde. Perciò ho pensato di mandarvi queste poche linee per dare principio alle nostre relazioni che spero saranno durative.

Niuna soddisfazione si è mai potuto ottenere dalla caduta amministrazione imperiale. Ciò non deve destare meraviglia. La popolazione era da lungo tempo irritatissima, a causa dei soprusi, delle vessazioni, delle ingiustizie e delle orgogliose maniere di procedere, in cui si è sempre distinto oltremodo il segretario della sottoprefettura.

La proclamazione della Repubblica fu accolta come un segnale di riparazione. La popolazione fece intendere altamente i suoi sentimenti di ordine e di sdegno.

Due giorni dopo il segretario della sottoprefettura partiva inseguito da Poggetto, onde sottrarsi allo sdegno popolare, e richiamato dalla commissione del consiglio generale, che amministrava la cosa pubblica in quei momenti.

Di colui non si era più inteso parlare. La popolazione non era interamente soddisfatta perchè altri soggetti di tal genere avrebbero dovuto esserne allontanati. Ma ad ogni modo si aspettava con pazienza.

Ebbene il credereste? Il primo sotto-prefetto che il governo della Repubblica ci ha mandato è giunto a Poggetto accompagnato da quell'antico segretario cacciato dal popolo. I pochi reazionarii hanno salutato con giubilo un tal ritorno e la popolazione vi ha visto una sfida che gli lanciava alla faccia.

Il consiglio municipale ha protestato; anzi in una seduta tenuta domenica ultima ha invitato il sindaco a non più corrispondere colla sottoprefettura, finché gli affari pubblici sarebbero diretti dal segretario Laurens e ha deciso di astenersi all'avvenire dal por piede alla sottoprefettura.

Ecco a che punto siamo ridotti. Per noi la Repubblica è come se mai non fosse stata proclamata. Le insolenze, i soprusi continuano. Continueranno sempre? Vedremo

Ultime Notizie

Da un nostro amico, che fa parte delle guardie mobili, riceviamo la seguente lettera:

Dôle, 2 Novembre.

Vi porgo alcuni ragguagli sulla nostra campagna. Siamo giornalmente balestrati di quà e di là. Il 22 siamo partiti per Mont-Rolland, dove era stabilito il quartiere generale, a 43 chilometri, dove abbiamo passati due giorni accampati, senza coperte nè qualsiasi altro equipaggio di campo, ciò che ci ha posto nell'impossibilità di spiegarci in tiratori e arrestare il nemico che aveva già occupato Gray, a alcuni chilometri di distanza. Pare però che il nome di Garibaldi gli abbia fatto paura e si ripiegò verso l'Ovest.

Essendo in seguito stati mandati a Sampans, villaggio situato a piedi del detto Monte Rolland verso l'Ovest, abbiamo avuto un'altra del nemico. Partiti immediatamente con buon coraggio malgrado la pioggia che cadeva a torrenti, ci siamo portati verso il bosco spiegati in tiratori. Ad alcuni chilometri di distanza abbiamo scorto un'avanguardia nemica, l'abbiamo inseguita e gli abbiamo fatto un prigioniero, non mille come alcuni di qui l'hanno scritto.

Ecco finora il risultato della nostra campagna. Noi siamo stanchi di vederci balestrare da una parte e dall'altra, senza verun risultato.

Avant'ieri, dopo aver passati alcuni giorni in boschi e villaggi, sempre accompagnati dalla pioggia che non cessa di cadere, siamo rientrati a Dôle, dopo aver fatto quindici chilometri di marcia. Eravamo stati diretti sopra Digione, ma giunti a Auxone a un'ora di distanza dalla ferrovia, ci giunse un contordine il quale ci annunziava che la via era tagliata e che il nemico vi era entrato.

Eccoci ora qui, aspettando ad ogni istante una partenza per Lione. Ma la triste notizia della capitolazione di Bazaine ci ha molto scoraggiati. Tuttavia abbiamo fiducia nel nostro concittadino Garibaldi e speriamo che porrà un po' d'ordine ed organizzerà la sua armata piena di buona volontà, e se il nemico non sarà cacciato dal suolo della

Repubblica, certo sarà schiacciato sotto la marea di Lione.

Una massa di truppe ha già cominciato a dirigersi su Lione, passando per Bourg. Credo che noi pure non tarderemo a seguirle.

Al momento di andare in macchina riceviamo la *Liberté* che attacca il *Diritto di Nizza*. Quanta furia! Veramente, combattere un neonato ci par poco generoso: del resto benchè giovane, il *Nuovo Diritto* troverà modo di misurarsi colla vecchia *Liberté* (di carta) alla quale ricorda per ora il proverbio *Adagio a mai passi*.

Dispacci Elettrici.

Versailles, 2 novembre. — Jeri Thiers ebbe una conferenza con Bismarck che durò tre ore; oggi si tenne presso il Re una conferenza militare, cui assistette Bismarck; questi avrà una nuova conferenza con Thiers.

Berlino 2 novembre. — Un ordine del giorno del Re, in occasione della resa di Metz ringrazia generali, ufficiali e soldati, lodandone il coraggio.

Si ha da Versailles che Manteuffel è nominato comandante la prima armata.

Secondo notizie positive, Parigi ha provvisto di carne che non basterebbero per 12 giorni.

Lebauf, Canrobert, Ladmirault, Frossard, ufficiali di stato maggiore e due convogli di ufficiali prigionieri passarono da Saarbruck; 70 000 prigionieri passeranno per la stessa città; 85,000 si dirigeranno per Saarlouis.

Cassel, 2 novembre. — Si conferma che Eugenia è arrivata in grande incognito. Bazaine arrivò ieri l'altro con 9 ufficiali, fra cui il colonnello Vilette. Bazaine si accese all'*Hotel du Nord*, ove 90 camere sono riservate per gli ufficiali francesi. Il principe Murat arrivò la notte scorsa con 78 ufficiali, e continuò il viaggio senza fermarsi. Canrobert e Lebauf giunsero stamane.

Versailles, 3. — Il principe Federico Carlo annunzia che Metz ci diede 53 bandiere. Thiers è arrivato. Dinanzi a Parigi niente di nuovo.

Madrid, 3. — In una seduta preparatoria tenuta nel locale del Senato, la maggioranza monarchica mostrò favorevole alla candidatura del duca d'Aosta.

I signori Madoz e Santa Cruz l'hanno sostenuta.

Topete rinnovò la sua antica professione di fede per Montpensier, ma conchiuse che, fatta l'elezione, avrebbe gridato anch'egli: Viva il Re.

Nessun altro parlò contro la candidatura.

Credesi che domani Prim farà la proposta formale alle Cortes.

Vienna, 3. — *Tagblatt*: L'ambasciatore di Baden notificò a Beust la unifica ipotez Baden alla Confederazione.

Londra, 3 novembre. — Il *Daily News* pubblica: A Metz la guardia nazionale rifiutò deporre le armi; Bazaine, partendo, fu insultato quale vile traditore; la sua carrozza fu assaltata, la gendarmeria prussiana impedì ulteriori violenze. V. *Notizie della guerra*: (Dai fogli Inglesi.)

Londra, 3 novembre. — Un dispaccio del *Times* di Versailles 1.º novembre dice che Thiers ritornò la scorsa notte da Parigi, autorizzato a trattare l'armistizio in base alle proposte inglesi. Thiers ebbe oggi un lungo colloquio con Bismarck, e dichiaròsi soddisfatto dell'accoglienza avuta. Bismarck in cambio oggi visita Thiers, che comunica con Tours. I lavori d'assedio continuano tranquillamente.

Vienna, 3 novembre. — La *Corp. Varrens* dichiara infondata la notizia che il gabinetto austro-ungherese abbia proposto un congresso per regolare la questione romana.

Cassel, 3 novembre. — L'imperatrice dei francesi è ripartita per l'Annover. Canrobert e Lebauf visitarono l'imperatore.

Londra, 3 novembre. — Il *Daily News* rileva di buona fonte che i tedeschi trovarono a Metz provviste e munizioni sufficienti per la guarnigione sino a marzo.

Versailles, 3 novembre. — Bismarck offerse a Thiers un armistizio di 25 giorni, sulla base dello *statu quo* esistente nel giorno della sua sottoscrizione, affinché i francesi possano procedere alle elezioni.

Cassel, 3 novembre. — La duchessa di Hamilton e la Principessa di Monaco ripartirono per Francoforte.

Abbiamo da Madrid un dispaccio, secondo il quale, contrariamente a quanto annunzia l'*Agenzia Stefani*, che fece in proposito, Castellar, mentre discutevasi la candidatura del duca d'Aosta, avrebbe proposto un voto di biasimo contro il governo. La proposta Castellar fu respinta con 122 voti, contro 44.

AVVISO

L'Amministrazione del giornale avverte le persone che ricevono il giornale e che desiderano associarsi, a volere testamente ritornare la scheda firmata per non vedersi sospeso l'invio. Quelli poi che non vogliono accettare l'associazione sono pregati a respingere il giornale.

Nizza, 5 novembre 1870

Per tutti gli articoli non segnati, il Gerente-Proprietario, Notajo G. Bovis.

SOCIETA DI NAVIGAZIONE



POSTALE ITALIANA

PEIRANO, DANOVARO E C^{IA}

DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza del treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE

aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze: da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa

LUNEDI
MERCOLEDI
VENERDI

ogni settimana a 9 ore
di mattina.

Partenze da GENOVA per la SPEZIA
» da GENOVA per NIZZA

Martedì, Giovedì e Sabato alle 9
della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B. — È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell'Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per non scansare ritardo al Piroscalo

Raccomandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo

VITTORIO CHARREYRE

FABBRICA

DI PARACQUA, OMBRELLE

E CANNE

Specialità di canne di legno naturale del paese

NIZZA. — Balluardo de Ponte Nuovo, 28
e via Gubernati.

Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA

ACQUA DI NIZZA

per la

Toiletta, Bagni e Fazzoletti

si trova presso l'inventore AUGUSTO BERMOND
Fabbricante Profumiere

Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

NICE ET L'ITALIE

per

EUGENIO EMANUEL

Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA,
Via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

LA TIPOGRAFIA AMMINISTRATIVA

S'incarica d'ogni sorta di lavori tipografici
Sonetti per nozze e lettere di decesso

AL MASSIMO BUON PREZZO

Via del Ponte Nuovo, n° 9, 1° piano.

LE

MATTINATE ITALIANE

Rivista aneddotica
artistica e letteraria
del barone STÖCK

FIRENZE. — Piazza San Spirito, 10.

In Nizza, presso il libraio Amedeo Dalbecchi,
via del Ponte Nuovo.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

CAFFÈ RISTORANTE

DEL

TEATRO ITALIANO

Servizio alla carta e pensioni mensili

PREZZI MODERATI

Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte

CUCINA ITALIANA

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Esce tutti i giorni, tranne i festivi.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D'INSERZIONE

	Per ogni linea di colonna.
NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 00
La pubblicazione in terza pagina	» » 75
AVVISI — Per una o tre inserzioni	» » 15
Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.	

UN NUMERO CENTESIMI 10

Il Giornale inserisce note legali e giudiziarie, avvisi di Società, avvisi dei Tribunali di Commercio, ecc. — Il prezzo è di 25 centesimi la linea o spazio di linea.

Il prezzo d'associazione e d'inserzione è pagabile anticipatamente.

Nizza — Ufficio dell'Amministrazione: Via del Ponte Nuovo, 9, piano 3°.

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

PREZZO DELLE CLASSI			STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE					PREZZO DELLE CLASSI			STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE				
Prima	Seconda	Terza		Prima	Seconda	Terza	antim.	antim.	antim.	antim.	antim.		antim.	antim.	antim.	antim.	
» »	» »	» »	Mentone	antim.	antim.	antim.	antim.	antim.	antim.	antim.	antim.	antim.	antim.	antim.	antim.		
» 65	» 50	» 35	Cabre Roccabruna	8 45	12 30	5 06	8 33	8 45	12 30	5 06	8 33	8 45	12 30	5 06	8 33		
» 90	» 65	» 50	Monte Carlo	9 04	12 49	5 32	8 56	9 04	12 49	5 32	8 56	9 04	12 49	5 32	8 56		
1 40	» 85	» 60	Monaco	9 23	13 08	5 44	9 33	9 23	13 08	5 44	9 33	9 23	13 08	5 44	9 33		
1 80	1 35	1 »	Eza	9 34	1 09	5 57	9 16	9 34	1 09	5 57	9 16	9 34	1 09	5 57	9 16		
2 »	1 50	1 40	Bel Luogo	9 42	1 17	6 05	9 24	9 42	1 17	6 05	9 24	9 42	1 17	6 05	9 24		
2 25	1 70	1 25	Villafranca	9 49	1 24	6 16	9 31	9 49	1 24	6 16	9 31	9 49	1 24	6 16	9 31		
2 80	2 10	1 55	Nizza	10 03	1 37	6 29	9 44	10 03	1 37	6 29	9 44	10 03	1 37	6 29	9 44		
3 35	2 50	1 85	Varo	6 05	10 20	2 »	6 45	6 05	10 20	2 »	6 45	6 05	10 20	2 »	6 45		
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes	6 26	10 41	2 21	7 12	6 26	10 41	2 21	7 12	6 26	10 41	2 21	7 12		
5 05	3 80	2 75	Antibo	6 40	11 02	2 36	7 29	6 40	11 02	2 36	7 29	6 40	11 02	2 36	7 29		
5 60	4 20	3 40	Golfo-Juan	6 50	11 14	2 48	7 45	6 50	11 14	2 48	7 45	6 50	11 14	2 48	7 45		
6 25	4 70	3 45	Cannes	7 10	11 33	3 10	7 55	7 10	11 33	3 10	7 55	7 10	11 33	3 10	7 55		
8 85	6 65	4 85	Agay	7 50	12 10	3 47		7 50	12 10	3 47		7 50	12 10	3 47			
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël	8 05	12 32	4 03		8 05	12 32	4 03		8 05	12 32	4 03			
10 20	7 65	5 60	Fréjus	8 48	13 11	4 10		8 48	13 11	4 10		8 48	13 11	4 10			
10 75	8 05	5 90	Le Puget-de-Fréjus	8 34	12 51	4 21		8 34	12 51	4 21		8 34	12 51	4 21			
11 20	8 40	6 15	Roquebrune	8 42	1 01	4 29		8 42	1 01	4 29		8 42	1 01	4 29			
11 85	8 90	6 55	Le Muy	8 53	1 12	4 40		8 53	1 12	4 40		8 53	1 12	4 40			
12 75	9 60	7 »	Les Arcs	9 31	1 32	5 40		9 31	1 32	5 40		9 31	1 32	5 40			
13 35	10 »	7 35	Vidauban	9 42	1 43	5 20		9 42	1 43	5 20		9 42	1 43	5 20			
14 45	10 85	7 55	Le Luc et le Cannet	10 »	1 59	5 37		10 »	1 59	5 37		10 »	1 59	5 37			
15 55	11 70	8 55	Sanfaron	10 18	2 17	5 54		10 18	2 17	5 54		10 18	2 17	5 54			
16 15	12 10	8 55	Pignans	10 29	2 27	6 04		10 29	2 27	6 04		10 29	2 27	6 04			
16 60	12 45	9 10	Carnoules	10 36	2 34	6 11		10 36	2 34	6 11		10 36	2 34	6 11			
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers	10 45	2 43	6 20		10 45	2 43	6 20		10 45	2 43	6 20			
17 80	13 35	9 80	Cuers	11 02	2 56	6 32		11 02	2 56	6 32		11 02	2 56	6 32			
18 50	13 85	10 15	Solliès Pont	11 14	3 07	6 50		11 14	3 07	6 50		11 14	3 07	6 50			
18 85	14 20	10 40	La Farède-la-Crau	11 22	3 14	6 13		11 22	3 14	6 13		11 22	3 14	6 13			
19 25	14 45	10 60	Hyères	11 31	3 27	7 03		11 31	3 27	7 03		11 31	3 27	7 03			
19 60	14 70	10 80	La Garde	11 38	3 34	7 40		11 38	3 34	7 40		11 38	3 34	7 40			
20 40	15 30	11 20	Tolone	11 50	3 46	7 2		11 50	3 46	7 2		11 50	3 46	7 2			
20 95	15 70	11 50	La Seyne	12 04	4 »	7 31		12 04	4 »	7 31		12 04	4 »	7 31			
21 50	16 45	11 85	Ollioules-St. Nazaire	12 15	4 11			12 15	4 11			12 15	4 11				
22 30	16 70	12 25	Bandol	12 25	4 21			12 25	4 21			12 25	4 21				
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr	12 58	4 34			12 58	4 34			12 58	4 34				
23 85	17 90	13 10	La Ciotat	1 0 »	5 01	8 10		1 0 »	5 01	8 10		1 0 »	5 01	8 10			
24 85	18 65	13 70	Cassis	1 22	5 18			1 22	5 18			1 22	5 18				
26 »	19 50	14 30	Aubagne	1 38	5 34	8 36		1 38	5 34	8 36		1 38	5 34	8 36			
26 20	19 65	14 40	Camp-Major	1 40	5 38	8 37		1 40	5 38	8 37		1 40	5 38	8 37			
26 55	19 90	14 60	La Penne														
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet	1 54	5 49			1 54	5 49			1 54	5 49				
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel	1 52	5 55			1 52	5 55			1 52	5 55				
27 20	20 40	14 95	La Pomme														
27 90	20 90	15 35	Marsiglia	2 15	6 13	9 45		2 15	6 13	9 45		2 15	6 13	9 45			